

L' INNOCENTE  
FORTUNATA  
DRAMMA GIOCO SO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO  
DI PARMA  
NEL CARNOVALE DELL'ANNO  
M. DCC. LXXVII.



PARMA

—•••••—  
DALLA STAMPERIA REALE.

## PERSONAGGI.

*Prima Buffa*

BETTINA Pescatrice .

*La Sig. Gabriella Tagliaferri Rizzoli.*

<i>Primo Buffo mezzo carattere</i>	<i>Primo Buffo caricato</i>
BRETTON Capitano di una Nave Inglese . <i>Il Signor Stefano Mandini .</i>	DON GUSMANO Tenente di Cavalleria Spagnuola . <i>Il Signor Paolo Bonaveri .</i>

<i>Seconda Buffa</i>	<i>Secondo Buffo caricato</i>
LILLETTA Pescatrice . <i>La Signora Luigia Allegretti .</i>	BARON D. TRIPPONE . <i>Il Signor Giacomo Rizzoli .</i>

<i>Secondo Buffo mezzo carattere</i>	<i>Terza Buffa</i>
GEPPINO Fratello di Bettina . <i>Il Sig. Giuseppe Gajani .</i>	DONNA GIACINTA Figlia di Don Trippone . <i>La Sig. Francesca Allegretti .</i>

Soldati del Capitano BRETTON .  
Soldati di DON GUSMANO .  
Pescatori .



La Scena è in una spiaggia della Costa di Napoli circondata di molti scogli, ed altri attrecci pescarecci. In lontano Nave di Bretton, ed un Forte in vicinanza, dove si ritrova di picchetto Don Gusmano per difenderla da' Legni Barbareschi. A sinistra Palazzina di Don Trippone con due balconi, e cancello contiguo al portone di essa, che introduce in un amenissimo Giardino. Due Case pescareccie laterali, una di Bettina, l'altra di Lilletta.

*La Musica è del celebre Sig. Maestro Giovanni Paisello Napolitano .*

## INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI

*farà*

Il Signor Francesco Montani;  
*e verranno eseguiti dai seguenti*

Signor Francesco Montani suddetto.	Signora Colomba Beccari Montani.
Signor Lorenzo Restani.	Signora Colomba Torfelli.
Signor Fedele Avanzini.	Signora Maria Vicinelli.
Signor Pietro Landucci.	Signora Marianna Ferragazzi

*Altri Ballerini.*

Signor Giuseppe Fracassi.	Signora Giovanna Sanromeri.
Signor Andrea Lunghi.	Signora Marianna Serra.
Signor Ottavio Alvieri.	Signora Colomba Nanetti.
Signor Giambattista Boretti.	Signora Domenica Bollini.
Signor Francesco Noli.	Signora Teresa Grandi.
Signor Giuseppe Verzellotti.	Signora Costanza Mazzanti.
Signor Luigi Riboli.	Signora Rosa Moretti.

Con ventiquattro Figuranti.



*Le Scene sono d'invenzione*

Del Signor Cavaliere Francesco Graffi Parmigiano,  
*Architetto, ed Ingegnere Teatrale all'attual Servizio*  
*di S. A. R., ed Accademico Professore di Prospettiva*  
*nella R. Accademia delle Belle Arti.*

*Il Vestiario sarà di vaga invenzione*  
Del Signor Giovanni Betti  
*all'attual Servizio di S. A. Reale.*



## ATTO PRIMO.



SCENA I.

Spiaggia di Mare.

*D. TRIPPONE in Veste da Camera a sedere fumando ;*  
*GEPPINO pescando sopra d'uno Scoglio,*  
*BETTINA accomodando Reti in vicinanza della sua porta,*  
*LILLETTA dall'altra facendo Calze.*

*D. Trip.* **B**ella cosa, giuro a Bacco,  
È lo star godendo il fresco,  
E una pippa di tabacco  
Dolcemente a consumar.

*Bett.* Dalla sera alla mattina,  
Che fatica maledetta!  
Mi conviene, poverina,  
Così sempre a lavorar.

*Gepp.* Che piacer in ver faria,  
Se del Pesce all'amo in vece  
Qualche di Lilletta mia  
Qui potessi, oh dio! predar.

- Lill.* Crudo Amore, e perchè mai  
Tu la pace mi togliesti,  
E fra nodi stretti affai  
Mi volesti trappolar?
- D.Trip.* Bella cosa è, giuro a Bacco,  
Il tabacco a consumar.
- Bett.* Dalla sera alla mattina  
Così sempre a lavorar. (a)
- Gepp.* Che piacer in ver faria  
Qui Lilletta un dì predar!
- Lill.* Crudo Amore, e perchè mai  
Mi volesti trappolar? (b)
- D.Trip.* Geppino, dove sei?
- Gepp.* Son qui, Signore.
- D.Trip.* A Pesci come stiamo?
- Gepp.* Oh male affai.  
Pescando lì son stato tutta notte,  
Ed altro non ho preso con sventura,  
Che alcuni pochi Pesci per frittura.
- D.Trip.* E ben, sian pochi, o molti, io li vuo' tutti.  
Attendo, se nol fai, questa mattina  
Il Capitano Inglese, e Don Gusmano  
A desinar con me. Dal Coco lesto  
Portali tosto, acciò li cuocia presto.
- Gepp.* Vado pronto, Signore. (Ah maledetti  
Sian questi Forestier. La gelosia  
Mi fa sempre temer di Lilla mia.)
- D.Trip.* Oggi sì, che vuo' star allegramente  
Mangiando a più non posso. Il mio piacere  
Sol provo in desinar, fumar, e bere.

(a) Entra.

(b) Entra.

- Gepp.* (Evviva, evviva il Porco.) Adesso vado...
- D.Trip.* No, fermati un tantin. Senti, m'ascolta:  
Voglio venire anch'io, c'ho da parlarti  
D'alcune coserelle spiritose.  
In questo interno ascese  
Più tenerle non so. Farai merenda,  
Ti farò dar da bere; e sì bevendo,  
Mangiando, discorrendo, e senza imbroglio,  
Un certo non so che spiegar ti voglio.

Tu dirai a tua Sorella,  
Che per lei ardo d'amore;  
Che la mano, ed il mio core  
Io la prego a non sdegnar.  
Cosa dici? Che ti pare?  
Saria meglio con un foglio? ...  
Ma tu ridi? Oimè! che imbroglio!  
Tu vuoi farmi delirar.  
Ma non vuoi finirla ancora?  
Se mi fai scaldar la testa,  
Io ti giuro, che alla presta,  
Da Cavalier qual sono,  
Ti faccio all'altro Mondo  
In un subito passar. (a)

- Gepp.* Adesso, che informato già m'ha reso,  
Ne so più men di prima. Oh che bel matto!  
Col ridere m'ha fatto  
Quasi scoppiare il cor. Di questa spiaggia  
Egli è proprio il buffone universale;  
E quanto grande egli è, tanto è animale. (b)

(a) Entra in Casa. (b) Entra per dove è andato il Barone.

---

 SCENA II.
 

---

*D. GUSMANO, con un CAPORALE, indi D. GIACINTA.*

*D. Gus.* Esta, mi Caporal, esta la Casa  
 Del signor Don Trippon. Se alqun me pide,  
 Se alguna cosa accade, ostè repente  
 Me avvifa prestamente. Ha ostè entendido?  
 Che io tornerò aglià despues comido.  
 Ah Betta de mi alma! Ah Duegno mio!  
 E dove sei tu mai, che non ti miro?  
 Io sol por ti sospiro, por ti sola  
 Penando estoi la nocchie, e tutto il giorno,  
 E qual farfalla a te me aggiro intorno.

*D. Giac.* Che siate il ben venuto, o Don Gusmano.

*D. Gus.* Oh veso a ostè la mano,  
 Mia compita Signora.

*D. Giac.* Dal balcone  
 Già vi vidi venir; e di persona  
 In nome di mio Padre son calata,  
 Ch'egli vi attende a ber la cioccolata.

*D. Gus.* Il Genitor de ostè muccio m'onora.

*D. Giac.* Io poi di sì buon'ora  
 Affè non v'aspettava certamente.

*D. Gus.* Dirè sinceramente:  
 Che quando a una Mucciaccia si vuol bene,  
 Sempre di buon mattin da lei si viene.

*D. Giac.* Chi questa esser mai può?

*D. Gus.* (Es mi Bettina.)  
 Chi mai puode ser'esta? Ostè, carina.

*D. Giac.* Voi volete scherzar. Troppo felice  
 Sarei, se fossi quella; ma pensando  
 Al mio demerto, poi mi dice il core,  
 Che degna non son io di tanto onore.

Donna son; ma non m'inganno,  
 Come fanno l'altre tutte;  
 Quanto più che sono brutte,  
 Più si lascian trasportar.  
 Non son bella, già lo vedo;  
 Ma son schietta, e son sincera;  
 Nè pretendo Primavera  
 Con l'Inverno mascherar. (a)





## SCENA III.

*D. GUSMANO, indi LILLETTA.*

*D. Gus.* Cospetto de los cuernos della Luna!  
Esta por mi Mocher non faria male:  
Ma un caso accidentale,  
Mi fe' invaghir di Betta pescatrice,  
Quantunque che l'amarla a me non lice.

*Lill.* (Egli è solo alla fin: ma mi vergogno  
Di palesar per lui l'amor, che sento.)

*D. Gus.* Oi, tira muccio vento.

*Lill.* E che vento!

*D. Gus.* Chien es?

*Lill.* Scusate, che non diffi a voi.

*D. Gus.* (Credea fosse Bettina: però esta  
Mi può giovare al caso.) Ahi, mi Mucciaccia!

*Lill.* Sospirate per me?

*D. Gus.* Si tu chisteras,  
Mi potresti cavar da tantas penas.

*Lill.* (Oh Ciel, m'ama egli ancor.) Che mai far posso,  
Signor, per compiacervi?

*D. Gus.* Sol desío,  
Che tu dica per me a llà che adoro,  
Che io por eglià già sospiro, e muoro.

*Lill.* (Zitto; mi parla in cifra.) Ella è mia amica.  
Però come, non so, vi può piacere  
Una, che poi non è già vostra pari?

*D. Gus.* Ahi desdicciado me, non so che dirti;  
So ben, che tutti i spirti,  
Solo se pienso a lei, mi fanno guerra.

*Lill.* (La più felice son di questa terra.)  
Dunque, che le dirò?

*D. Gus.* Potrai tu dirle,  
Che me chiere costante; che pietosa  
Me mire con sus ochos cicchitittos;  
Che por fer' tan buonittos,  
Lo splendore faran di questa vida;  
Che ho acceso el coraçon, l'alma ferida.

Le diras, che il Campione primiero  
Della Spagna avvilito sospira;  
Che il Teniente Guzman, Cavaliero  
De Castiglia, furente delira;  
Che nel peccio ho una fiamma tan viva,  
Che m'accende, mi scotta, e consuma;  
Che di Lete la torbida riva  
Già por eglià son presso a passar.  
Dille pur... Ahi de mi che dolore...  
Fra la pena, la gioja, e l'amore  
Più non puedo, infelice, parlar (a).



(a) *Entra in Casa di D. Trippone.*

## SCENA IV.

LILLETTA, indi GEPPINO.

- Lil.* Ti ringrazio, Fortuna. Se da senno  
Che m'ami questo dice,  
Presto da Pescatrice in altro stato  
Il tempo passerò più fortunato.
- Gep.* O Lilletta, buon dì. Oggi mi pare  
Lieta vederti affai. Quel tuo visino ...
- Lil.* Olà dico, Geppino,  
Non tanta confidenza.
- Gep.* Con chi parli?
- Lil.* Parlo con te, pitocco.
- Gep.* Oh questa è bella!
- Lil.* O bella, o brutta, io più per te non sono.
- Gep.* Ma che, sei forse matta?
- Lil.* Ehi birbantaccio,  
Se meglio non impari un po' a parlare,  
Ti farò con un legno bastonare.
- Gep.* Come? Cagna crudele ...
- Lil.* Orsù alle corte:  
Io già son maritata.
- Gep.* Maritata!
- Lil.* E come! Agli occhi miei, ti dico schietta,  
Tu non piacesti mai; ne ti rincresca:  
Onde vanne, se vuoi, torna alla pesca.
- Gep.* Ah femmina spergiura! E pur scommetto,  
Che qualche Milordin galante e bello,

*Lil.* Abbia fatto dar volta al tuo cervello.  
Tant'è, più non son Lilla; e presto presto  
Vedrai qual io mi sia, come mi chiami.  
Altro che canne, amico, e reti, ed ami.

Qual Madamina nobile,  
Colma di gioje e titoli,  
Ciascun rimarrà gelido,  
Or or, che in breve spazio  
Pomposa mi vedrà.  
Paggi di quà che servonomi,  
Lacchè di là che corrono ...  
Altri che a me s'umiliano,  
Per ubbidirmi celeri ...  
Oh che piacer godibile  
Che questo mio sarà! (a)

## SCENA V.

GEPPINO solo.

Oh Donna più che matta! E del tuo sesso  
La maggiore incoostante. Ecco qual paga  
Chi ben ama riceve. Ah che vorrei  
A brani a brani divorar quel core ...  
Ma in preda del suo errore  
Meglio è però che resti.  
Si scordi, si detesti; e se un po' tardi  
Deriso dal suo inganno io ne restai,  
Abborrirla saprò quanto l'amai.

(a) Parte.

## A T T O

Penfieri a configlio ,  
 Convien meditar ;  
 Conofco il periglio ,  
 Non voglio penar .  
 Amore mi dice :  
 Contento , e felice  
 Un giorno farai :  
 Ma fento per prova ,  
 Che egli m'inganna :  
 Tal cofa non giova ,  
 Non piace al mio cor . (a)



## S C E N A VI.

*BRETTON*, con fequito di *Marinari Inglefi*,  
 indi *BETTINA* con ceftello di *Pefci* .

*Brett.* Sono le Merci al deftinato loco? ... (b)  
 Bene ... Del mio Vafcello  
 Son le antenne aggiuftate?  
 Bene ... Tabacco ... pippa ... fuoco ...  
 Andate . (c)

*BRETTON* paffeggia penferofa , poi dice  
 Amor crudel ! ... Queft'alma  
 Lacerando mi vai con la tua face .  
 Ah la foave pace ,  
 Che godei ful Tamigi ,  
 Fuor di Londra non ho . Sia maledetto

(a) Parte . (b) Agl'Inglefi , che fanno cenno di sì . (c) Partono .

*Mutazione dell'Aria di Geppino alla Scena V.*  
*dell'Atto primo .*

Quefta Donna maliziofa  
 Vuol condurmi per il nafo ;  
 Ma non fa quefto al mio cafo ,  
 Non mi voglio più arrabbiar .  
 Dalla tefta fino ai piedi  
 La conofco a mano a mano ,  
 Cotal nodo gordiano  
 Troncar voglio , e trionfar .



Il mare ... il vento ... e la procella ... oh dio!  
 Che quà mi trasse ... Amor... Bettina ... Il core,  
 Tu mi tormenti il cor ... Crudele Amore!  
 Eccola ... (Pof.) Bettina ... (a)  
 (Pof. Pof. ... ) Già s'avvicina .  
 (Pof. Pof. ... ) Ho quel sembiante  
 Nel seno impresso ... (Pof.) Io sono amante(b).

*Bett.* Chi vuol Naselli, e Muggini,  
 La Pescatrice è quà.  
 Ho Sfoglie, Rombi, e Gamberi,  
 Ho Triglie in quantità.  
 Ho Pesci crudi, e cotti.  
 Venite, o Giovanotti,  
 A spendere da me.

Ah misera Bettina! E fino a quando  
 Lo spietato destino  
 Avverso mi farà? Sempre conviene  
 Soffrir difagi, e non aver mai bene.  
 Per procacciar la vita  
 Lavoro dalla sera alla mattina,  
 Nè mai riposo io trovo ... Oh dio!

*Brett.* Bettina?

*Bett.* (Una voce ascoltai!)

*Brett.* (Pof.)

*Bett.* Chi parla?

*Brett.* Goden.

*Bett.* Che farà mai?

*Brett.* (Pof.) Odiodo.

*Bett.* Chi siete?

(a) Si mette a fumare. (b) Si pone in disparte.

*Brett.* (Pof..) Miſs Betti, le luci a me volgete.

*Bett.* Ahimè! Soffrir, Signore,  
Io non poſſo quel fumo e quell'odore (a).  
Bravo.

*Brett.* Del Baſtimento  
Son Capitan.

*Bett.* Ne godo.

*Brett.* (Oh che tormento!) (b)

*Bett.* Ma perchè ſoſpirate?

*Brett.* Io voglio ... Io bramo ... (c)

*Bett.* Che coſa mai?

*Brett.* Bertina? ...

*Bett.* Ebbene?

*Brett.* Io v'amo.

*Bett.* Voi m'amate? L'amor non ſo che ſia.  
Spendo la vita mia nella fatica,  
Perchè ſon poverella;  
Ma l'amore giammai non mi martella.

*Brett.* Prendete. (d)

*Bett.* Io nulla voglio.

*Brett.* Son Ghinèe.

*Bett.* Mi ſcuſi; io non le prendo.

*Brett.* Ah Goden! (e)

*Bett.* (Credo che pazzo ſia: mi fa pavura.)

*Brett.* Almeno  
Quel ceſtello di Peſce a me vendete.

*Bett.* Eccolo quà. (f)

(a) *Brett* getta per terra la Pippa.

(b) *Con ſmania.*

(c) *Con agitazione.*

(d) *Vuol darle una Borſa.*

(e) *Getta la Borſa con ſmania calpeſtandola.*

(f) *Gli confeſna il Peſce.*

*Brett.* Prendete.

*Bett.* Tutto?

*Brett.* Sì.

*Bett.* Grazie. (a)

*Brett.* Oh! (b)

*Bett.* Reſto

Confuſa a sì gran dono.

*Brett.* È nulla. (c)

*Brett.* Ma che avete?

*Brett.* Amante io ſono.

O mia diletta, o cara,  
Hai gigli, e roſe in volto, ed il cinabro  
Sul turgidetto labbro,  
L'Iride in fronte, e ne' begli occhi Amore,  
Che dolcemente mi faetta il core.  
Sento, ahimè, nel ſeno un foco,  
Che crescendo a poco a poco  
Per te, cara, ſtrugge il cor.  
Ahi la ſmania il cor m'invola;  
Per pietà tu mi conſola,  
Che mi ſento, oh dio, mancar.  
Tu ſcolpita nel mio petto,  
Tu farai quel ſolo oggetto,  
Che dovrò per ſempre amar. (d)



(a) *Le fa una riverenza.*

(b) *Corrucciato.*

(c) *Sospira.*

(d) *Parte.*

## SCENA VII.

*BETTINA sola.*

Affè, che quel Signore mi ha burlato  
 Con dirmi tante cose; ed in effetto,  
 Per quanto posso con la man toccare,  
 Un solo di quei fior non so trovare.  
 Ma piano; or mi sovviene  
 Ch'ei disse di vederli ... Ah chi sa forse  
 Ch'io gli abbia, e non li veda. ... Oh se sapessi  
 Come fare a mirarmi! ... Ingrate stelle!  
 Le mie fattezze belle  
 Ah perchè mai cangiate in un momento!  
 Vi mancava quest'altro al mio tormento.

Per pietà chi mi conforta,  
 Chi soccorso al core appresta,  
 Ah di pene una tempesta  
 Nel mio sen crescendo va.  
 Meschinella! Poverina!  
 Di me pur che ne farà?  
 Cari scoglj, amiche canne,  
 Io vi lascio, io v'abbandono:  
 Addio reti, addio cappanne,  
 Che Bettina è morta già. (a)

(a) Parte.

## SCENA VIII.

*GEPPINO, poi D. GUSMANO della parte del Giardino.*

*Gepp.* Quanto più penso al tratto di colei,  
 Non posso darmi pace in verun conto.  
 Vorrei di questo affronto  
 Vendicarmi una volta a suo roffore,  
 Per appagare il mio tradito amore. (a)  
*D.Gus.* Frattanto che la tavola si apparecchia,  
 Con scusa de mirar este Giardino,  
 Qui torno pian pianino  
 Sol por saver se mi servì Lilletta.  
*Gepp.* (Ah Donna maledetta!  
 Quest'è l'Amico: ho già compreso tutto.)  
*D.Gus.* Se non fosse verguenza io vorrei  
 Chiamarla di persona adesso adesso.  
*Gepp.* (Se mi fosse permesso,  
 Spettinargli vorrei quella parrucca,  
 E fargli a pugni, e schiaffi  
 Molle quel capo affè come una zucca.)  
*D.Gus.* (Orsù non più riguardi.) Ehi, mi Lilletta,  
 Vieni un pochitto fuora.  
*Gepp.* (Ohimè, la gelosia già mi divora.)

(a) Vedendo venire Don Gusmano si ritira alquanto.



## SCENA IX.

LILLETTA, e detti; poi BRETTON per l'istessa parte del Giardino.

Lill. Chiamate voi, Signor?

D.Guf. Io sì, che sono;

Y si tienes pietà de mi tormento  
Smorza co' detti tuoi l'ardor, che sento.

Gepp. ( Oh quanto pagherei, se udir potessi  
Ciò che parlan fra lor. Rabbia mi viene ...  
Ho cento smanie indosso ...  
Ho mille furie in petto ... )

Brett. ( Oh bravo in verità! Viva, cospetto!  
Affè faria da rider se il Tenente  
Anch'egli al par di me si fosse acceso  
Di un'altra Pescatrice! )

Lill. ( Oh ch'è sicura. )

D.Guf. ( Che gioja! Che piafer! Ahi che dulfura! )

Gepp. ( Crepo; non posso più. )

Brett. Odi, Geppino:  
Sapessi a forte tu quale discorso  
Or faccia Don Gusmano  
Affieme con colei?

Gepp. Questo è quel, che ancor io saper vorrei.

Brett. Di', che fa tua Sorella?

Gepp. E per qual cosa?

Lill. ( Quant'ella è affettuosa,

Nessuna più di me lo può sapere. )

D.Guf. ( E io por este fin l'adoro, e l'amo. )

Gepp. S'è per la biancheria, or ve la chiamo. (a)

Brett. Buon prò vi faccia, Amico.

D.Guf. Oh Capitano,

Che le pareffe a ostè! Più del mio stato

Oggi mi forza Amore

Quello ad invidiar d'un Pescatore.

Lill. ( Oh felice Lilletta! )

Brett. E per un'altra,

Già che m'apriste il cor, vi dico schietto,

Che provo anch'io con voi l'istesso affetto.

D.Guf. Davver?

Brett. Non so mentire.

D.Guf. A mi la mano. (b)

Brett. Bravo, Tenente.

D.Guf. Evviva, Capitano.



## SCENA X.

BETTINA, GEPPINO, e DETTI.

Bett. Che si vuol da un' infelice  
Tutta brutta, e meschinella?  
Non son già Bettina bella,  
Chè la misera morì.

(a) Entra in Casa propria.

(b) Si stringono le destre.

- Brett.* No, Ragazza semplicina,  
Sempre quella tu farai;  
Come allor, che de' tuoi rai  
Un bel dardo mi ferì.
- D. Gus.* Ombre, ombre, e cosa escuccio!...  
Ostè ama mi Bettina?  
No per certo, catterina,  
Tradimento è questo qui.
- Lill.* Piano un po', signor Tenente:  
Dunque in vano vi spiegaste,  
Che mi amate, e che mi amaste,  
Per schernirmi poi così?
- D. Gus.* Anda pur con mil demonios,  
Embustera, traditrice;  
Io por esta Pescatrice  
M'entendia, ma non por ti.
- Gepp.* Eccellenza, mi permetta,  
Che l'ossequii riverente,  
Or che Sposa del Tenente  
Io la vedo in sì bel dì.
- Bett.* Ognun mi guarda . . . .  
Che mi succede! . . . .  
Ah! chi fa mai,  
Che non si vede,  
Novello in viso  
Fiore spuntar.
- Brett.* Cara, disombra  
Quel tuo dolore;  
Che così mesta  
Non può il mio core  
Di più vederti  
Senza penar.

- D. Gus.* Votto all'inferno,  
Che Betta es mia;  
Y fi algun chiere  
Portarla via,  
Con esta spada  
L'ho da mattar. (a)
- Brett.* Cospetto! Un passo (b)  
Se vi movete,  
Con un sol colpo  
Tosto vedrete  
Come le tempia  
So fracassar.
- D. Gus.* (L'impegno es critico;  
Meglio è cagliar.)
- Brett.* (Son tutto furia;  
La vuo' spuntar.)
- Bett.* (Io tremo, e palpito...  
Nè so che far.)
- Lill.* (Più in piè non reggomi...  
Nè so parlar.)
- Gepp.* (Ed io di giubilo  
Voglio saltar.)



(a) In atto di por mano. (b) Cava una pistola.

## SCENA XI.

*D. TRIPPONE dal balcone con un tovagliolo attaccato al collo; poi in strada, e DETTI.*

*D. Trip.* Miei Signori, in cortesia,  
Che il malanno il Ciel vi dia,  
Quando mai venir volete,  
Che la zuppa si gelò? (a)

*D. Gus.* (Ah cauron de Capitano,  
Da chi son, da Don Guzmano,  
Quel tuo misero Naviglio  
Presto in fumo andar farò.)

*Gepp.* Deh la prego a capo chino  
Ricordarsi di Geppino,  
Che se pur mi farà degno,  
Quella coda gli alzerò.

*Lill.* (Con rossore, e con vergogna  
Soffrir tutto mi bisogna:  
Ma se pur mi viene fatta,  
Vendicarmi un dì saprò.)

*D. Trip.* Via da bravi, chi s'aspetta?  
Chi volete, una Staffetta,  
Un Corrier, un Inviato  
Per venire sì, o no? (b)

*Bett.* Deh chi mi toglie, oh dio!  
Da questo affanno mio?  
Soccorso, mio Signore,  
Pietà, ch'io morirò. (c)

(a) Entra. (b) Rientra. (c) Piange.

*Brett.* Cara Bettina bella,  
Non piangere, mia stella,  
Che in breve il tuo dolore,  
Giuro, calmar saprò.

*a 2* { Cieli, che dà funesto!  
Numi, che incanto è questo!  
Mi perdo, mi confondo,  
E più parlar non so.

*D. Trip.* Che baronata è questa  
Di farvi più aspettare?  
All'Osteria a mangiare  
Andate fu in malor.

*Brett.* Altro che zuppa, e intingoli  
Ho adesso nel pensiero...

*D. Gus.* Bretton, son Cavaliero:  
Ci rivedremo or or.

*Brett.* Sì, sì, quando volete.

*D. Trip.* Bettina, cosa è stato?

*Bett.* Perchè si è, oh dio, cangiato  
Il viso in tanti fior?

*D. Trip.* Questa delira al certo.  
Geppin, come va il fatto?

*Gepp.* Ah ah, che come un matto  
Io rido a crepacor.

*D. Trip.* Mi ammazzerei. Diavolo...  
Deh parli Lilla almeno.

*Lill.* La rabbia, ed il veleno  
Più accresce il mio furor.

*D. Trip.* Ohimè, la testa mia...  
Signor Tenente...

*D. Gus.* Un cuerno.

*D. Trip.* Mio Capitan...

Brett.

D'intorno

Nè vi togliete ancor?

D.Trip.

Eh andate tutti tutti

All'Ospital de' Matti,

Che da parole, e fatti

Ognun mi fa timor.

Brett.

(Sono Inglese, e tanto basta;

Nè gli oltraggi so soffrir.)

D.Guf.

(Por mi Padre, e il signor Nonno,

Che lo chiero far morir.)

Bett.

(Vado via, chè più non reggo;

Già mi sento indebolir.)

Brett.

No, non v'è nessuno al Mondo,

D.Guf.<sup>a2</sup>

Che mi faccia intimorir.

Lill.

Ah pur quando, poveretta,

Fidirò di sì patir?

Bett.<sup>a2</sup>

Colla speme di vendetta

Va scemando il mio martir.

Gepp.<sup>a2</sup>

Un bel spasso, come questo,

No, miglior non può sortir.

Trip.<sup>a2</sup>

S'io non fuggo ancora presto,

Già comincio ad impazzir.

*Fine dell'Atto primo.**Ballo primo.*

L'Accampamento Ungherese.



## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

*DON TRIPPONE in abito all'antica,  
e DONNA GIACINTA.*

D.Trip. **N**o, che più non farò venir, Giacinta,  
A desinar con noi de' Forestieri.

D.Giac. Ma pur de' Cavalieri  
La contesa qual fu?

D.Trip. E che fo io?  
Certo, che se nasceva dopo pranzo,  
Potrei ben dirti, o Figlia,  
Che tutto effetto fu della bottiglia.

D.Giac. Oh Ciel, mi spiacerrebbe, se il Tenente,  
Che fo? più non venisse a visitarci.

D.Trip. E se non torna più, cosa ho da farci?  
Io non gli ho fatto niente:  
Anzi mi viene in mente,  
Ch'egli fu il primo col parlar soverchio  
A dirmi della Luna il semicerchio.

*D. Giac.* Se vedessi Bettina, oppur Liletta,  
Di lui chieder vorrei.

*D. Trip.* A quel che scorgo,  
A cuor ti stà costui, Figlia, non poco.

*D. Giac.* Per lui, vi dico il ver, son tutta foco.

*D. Trip.* Il partito per te non faria male:  
Ma è troppo bestiale,  
Che fa metter paura...

Basta, vanne, e di me vivi sicura.

*D. Giac.* Sì, caro Padre mio. Giacchè vi sembra  
Di me degno il Tenente,  
Parlategli repente, concludete  
Presto presto l'affar, perchè riesca,  
Acciò non perda io poi l'età più fresca.

Bella che sia  
Una Ragazza;  
Dopo li sedici  
Pensa di più.  
Diventa estatica  
La poveretta;  
Perde quel brio,  
Non è perfetta;  
Ma quando è giovine  
Vale un Perù. (a)



(a) Parte.

---

S C E N A II.

---

*D. TRIPPONE, indi BETTINA.*

*D. Trip.* Oh grand'uomo, oh grand'uom, che fu colui,  
Il quale volle, e scrisse con giustizia,  
Che solo nelle Femmine  
Si ritrova nascosta la malizia!  
Per ciò la mia Bettina,  
Che è tanto innocentina,  
D'amor mi fa languir.

*Bett.* Oh quanto godo  
Di ritrovarvi qui, signor Barone!

*D. Trip.* (Il formaggio cascò sul maccherone.)  
Dimmi, Ragazza mia, vuoi qualche cosa?

*Bett.* Sì Signore. Vorrei...

*D. Trip.* Che mai vorresti?...

*Bett.* Vorrei... Nol so spiegar... Vedete nulla?

*D. Trip.* E cosa ho da veder?

*Bett.* Io ben m'intendo.

*D. Trip.* Ma se l'intendi tu, io nol comprendo.

*Bett.* Aspettate un tantino.

*D. Trip.* Aspettiamo.

*Bett.* Per esempio...

*D. Trip.* Cioè?

*Bett.* Non tanta fretta.

*D. Trip.* Sì, sì, con tutto il comodo.

*Bett.* Scusate.



*D.Trip.* Anzi ho piacer, che non ho da far niente.

*Bett.* Ditemi schiettamente:  
È ver, che i miei capelli  
Sembrano un girasole?

*D.Trip.* Altro che questo, o cara.  
Sembrano, o mio tesoro,  
Tante fila d'amor, catene d'oro.

*Bett.* (Più peggio.) E la mia fronte?

*D.Trip.* Di Giunone  
Mi par la via di latte.

*Bett.* (Questo è buono a mangiar.) E gli occhi poi?

*D.Trip.* Due stelle scintillanti.

*Bett.* (Sì, perchè fanno luce.) E la mia bocca?

*D.Trip.* Un mar di mele.

*Bett.* I denti?

*D.Trip.* Tante perle.

*Bett.* E queste labbra?

*D.Trip.* Due scoglj; e qui non fallo,  
Un di rubino, e l'altro di corallo.

*Bett.* Ohimè! Con tanto peso  
Come potrò mai far per camminare?

*D.Trip.* (Mi fa pietà, meschina.)  
No, non temer, carina,  
Che ciò dissi per scherzo.

*Bett.* Dunque non ho tai cose?

*D.Trip.* Affatto, o Figlia.

*Bett.* Davver?

*D.Trip.* Sul mio appetito  
Solennemente il giuro.

*Bett.* Ma fiori ne vedete?

*D.Trip.* Io nulla vedo.

*Bett.* Nè Primavera ancor?

*D.Trip.* Che Primavera?

Forse l'avrai fognata.

*Bett.* Vi ringrazio, Signor; son sincerata.

*D.Trip.* Che grazie? Io nulla merto: il viso tuo  
Degno è di grazie sol. Betta, m'offendi,  
Mi mortifichi a torto.

Io sì per te son morto; io sì, che solo  
Per te diverrei pazzo; e lunga pezza  
Per la piazza crudel del Dio d'amore  
Effer schiavo vorrei del tuo bel core.

Mi scordavo, mia carina,  
Che starete da Regina;  
Perchè ho Campi, Case, e Stalle,  
Bovi, Pecore, e Cavalle,  
Coll'industria sempre onesta  
Delle mani, e della testa,  
Che mi frutta come va.

La mattina appena alzata,  
No Caffè, nè Cioccolata;  
Ma di Pappa una scodella  
Vi farà più grassa, e bella;  
Vi farà sempre contenta  
Qualche pasto di polenta;  
E del resto non importa  
Pane, e Vin non mancherà. (a)





## SCENA III.

BETTINA sola.

Oh dio, ritorno in vita. Se non era  
Per quello mio Signore,  
Oppresso ancor avrei di tema il core.  
Voglio per l'allegrezza  
Saltare come un pesce allor ch'è vivo,  
Vuo' bere, vuo' mangiare...  
A proposito, andiamo a merendare. (a)



## SCENA IV.

GEPPINO, e poi LILLETTA.

Gepp. Provato ho tal piacer questa mattina  
Per causa di Lilletta,  
Che quando del passato mi rammento,  
Giubilo sempre più per il contento.  
Lill. (Oh Geppino sta lì! Se mi riesce,  
Vuò dargli un po' martello.)  
Gepp. (È qui l'Amica.  
Mettramoci sul ferio.)

(a) Entra.

Lill. Eh... Eh... Oh dio, che tosse.

Gepp. (Malandrina!  
Vorrei, che tu crepasti.)

Lill. Sapeffi, che ora è.

Gepp. (Zitto.)

Lill. (Stà duro.

A me, una finzione.) Ah mi vorrei  
Ammazzare, e finirla.

Gepp. (Il Ciel volesse.)

Lill. Oh se avessi un coltello!

Gepp. (Adeffo glielo butto qui bel bello.) (a)

Lill. (Ah birbo! Arte bifogna.) Oh forte amica!  
Eccolo giusto qui. (b)

Gepp. (Questa non scherza!) (c)

Lill. (Or ora se ne viene.) Orsù, coraggio. (d)

Gepp. (Diavolo! Non vorrei...) (e)

Lill. (Si va accostando.)

Lilletta, animo, fu, valor, costanza.

Già che Geppino tuo più non t'adora,

Mori così... (f)

Gepp. Mio ben, che fai?



- (a) Cava di saccoia un coltello, e lo butta avanti di Lilletta.  
(b) Prende il coltello.  
(c) Movendosi.  
(d) Risoluta.  
(e) Accostandosi.  
(f) Fingendo di ferirsi.



## SCENA V.

D. GUSMANO, e DETTI.

*D.Guf.* Detente,  
 Porchè mattar te chieres?  
*Lill.* Morir volea per voi, signor Tenente.  
*Gepp.* Ah finta briconcella!  
 Quest'altro affronto a me? (a)  
*D.Guf.* Geppino, escuccia . . .  
*Gepp.* Non vedo, non ascolto;  
 Sono già fuor di me, sono insensato;  
 Mi vuo' buttar in mar, son disperato.

Il fangue, che bolle,  
 Mi sento già in testa . . .  
 Non odo, non vedo . . .  
 Che notte funesta! . . .  
 Per gli occhi, e la bocca  
 Tramando veleno,  
 E infino dal seno,  
 Qual mantice, il core  
 Più sdegno, e furore  
 Soffiando mi vò.  
 (Ma bestia, che fui,  
 Non merto pietà.) (b)

(a) Furioso con trasporto. (b) Parte.



## SCENA VI.

D. GUSMANO, e LILLETTA.

*D.Guf.* Este ombre està locco.  
*Lill.* (Or di quest'altro,  
 Vendicarmi conviene.)  
*D.Guf.* Geppino cosa tiene?  
*Lill.* Oh se sapeste!  
 Non so come ha saputo, che Brettone,  
 Il Capitano Inglese, in questa notte  
 Vuol prendere Bettina per sua Sposa;  
 E perchè non l'approva,  
 Gli venne quella smania furiosa.  
*D.Guf.* Cuerpo de Don Chisciotte della Mancia,  
 E cosa escuccio mai! Aora . . . Aguarda . . . (a)  
*Lill.* Dove andate, Signor?  
*D.Guf.* A radunare  
 Sinquenta Granaderos,  
 Occenta Bombarderos;  
 Acciò ria ch'el ne venga per tomarla,  
 Guardata en mi Castiglia vò portarla.

Oh cospetto d'un Cavritto,  
 Esta trama a mi se fa!  
 Son Teniente, y mui potente;  
 Nasco grande, ed in Castiglia

(a) In atto di partire.

Y l'antica mia Famiglia  
 Fra nascenti, vivi, e morti,  
 Esti affronti, ed esti torti  
 No giammai soffrir non fa.  
 Ho mui Coccies, y Cavaglios,  
 Sette Nonni Marefciallos,  
 Più Sorelle Principesse,  
 Tre Regine, sei Contesse,  
 Dieci Re Nipoti, e poi  
 Negli Elisi tanti Eroi...  
 Ho Doblones a miliones,  
 Gran Brillantes, mui Diamantes;  
 Schiavi, Servi, Caccie, e Cervi,  
 Terre, Ville, Monti, e Fiumi,  
 Con novantadue Città. (a)

---

 SCENA VII.
 

---

LILLETTA sola.

Va pur, che starai fresco. Orsù frattanto,  
 Per non perder più tempo, da Bettina,  
 Già che son nell'impegno,  
 Il nuovo mio disegno  
 Si vada per compire presto presto;  
 Che se potrò rifarmi con vendetta,  
 Voglio fargli veder chi è mai Lilletta.

(a) Parte.

La Donna, quando è in furia,  
 Più bestia non si dà.  
 Diviene per l'ingiuria  
 Un foco in verità.  
 Ma con bell'arte poi  
 Celar fa i sdegni suoi,  
 In fin, che vendicata  
 Dell'offensor si è.  
 Se dico il vero, o Donne,  
 Parlate voi per me. (a)

---

 SCENA VIII.
 

---

BRETTON passeggiando mesto, e penseroso.

Misero! e che risolvo? In vano i passi  
 Lungi da questi fatti io volger tento...  
 Pur troppo, ohimè, già sento  
 Di dovere, e d'amor nel seno mio  
 Suscitarfi una guerra. Il primo vuole  
 Che parta, e che non resti. Amor mi dice,  
 Che resti, e che non parta. Or l'uno, or l'altro  
 M'affliggono a vicenda;  
 E fra tanto martire  
 Rimaner più non so, nè so partire.  
 Parto... Resto... Amor... Bettina.  
 Cari oggetti, ah dove siete?  
 Deh tornate, o a me togliete,  
 Giusti Dei, la vita ancor.

(a) Parte.



## SCENA IX.

*D. GUSMANO, e DETTO.*

*D. Gus.* Ho jà avvisato  
El Sargente major de' Fucilieri,  
Sedeci Granatieri,  
L'Alfiere, il Capitan, todo el Fortino,  
Y el Pifero tambien col Tamburino.

*Brett.* (Stelle, che deggio far?)

*D. Gus.* (Oh cospettone!  
Da se parlando il Capitano è aglià;  
Fra poco, povresito,  
Lo chiero far restar di baccalà.)

*Brett.* (Ecco in amore il mio Rival felice.)

*D. Gus.* (Fingere es menester.) Muccio in pensiero  
Mi pare di mirarvi, o Capitano?

*Brett.* I fatti miei voi ricercate in vano.

*D. Gus.* Bravo, bravon, bravissimo;  
Gran testa è ostè finissima.  
Affi si deve fare;  
Agli altri el corason mai palesare.

*Brett.* Io sol so quel che dico.

*D. Gus.* Y io so quel che parlo.

*Brett.* Voi parlate da sciocco.

*D. Gus.* Ma ostè pienza mui male.

*Brett.* Io penso al mio dover, penso all'onore.

*D. Gus.* Dunque io farò de ostè l'ammiratore.

*Brett.* In enigma parlate.

*D. Gus.* Oh cosa dite!

*Brett.* Siete tutto ironia.

*D. Gus.* Anzi sincero.

*Brett.* Che sì, che unqualche arcano in voi s'asconde.

*D. Gus.* Veso la mano al Capitan dell' onde.

*Brett.* Cresce il sospetto.

*D. Gus.* Aor l'indovinate.

*Brett.* L'indovino? Perchè?

*D. Gus.* Che furbo ch'es ostè.

*Brett.* Per Bacco, che vuo' mettermi in difesa.

*D. Gus.* Non tanto fuego, chè la piazza è resa.

*Brett.* (Già conosco il pensier!) Vincer lo voglio.

*D. Gus.* I fatti, e non l'orgoglio.

*Brett.* All'armi dunque.

*D. Gus.* All'armi.

*Brett.* Io vado.

*D. Gus.* Ed io già volo intanto  
A preparar le Bombe, ed il Cagnone.

*Brett.* Fra poco si vedrà chi è mai Brettone.  
Alto là, mie Sentinelle,  
Che il nemico a noi si avanza:  
Moschettate in ordinanza:  
Via tirate, presto, su.

*D. Gus.* Fuego fuego, all'armi all'armi:  
Marcia aglià l'Infanteria;  
Venga a qui l'Artiglieria:  
Cannonate via, bù, bù.

*Brett.* Si ritiri quella fila...

*D. Gus.* Granaderos, avanzate...

*Brett.* Questa parre riparate.

*D. Gus.* Respingete...

*Brett.* State forti ...  
*D.Guf.* Via levate quelli Morti...  
*Brett.* Custodite i Prigionieri...  
*D.Guf.* Quei Feriti all'Ospitale...  
*Brett.* Retroguardia al Generale...  
*D.Guf.* Mas, chittemos tantas burlas.  
*Brett.* Via facciamo un po' davvero.

a 2 { E così poi, Cavaliere,  
 Noi vedrem chi vincerà.

*D.Guf.* Bueno, bueno.

*Brett.* Bravo, bravo.

*D.Guf.* Adios, mi caro amico,  
 Che il rappello sona già.

a 2 { Schiavo, schiavo, caro amico,  
 Che il rappello sona già. (a)



## SCENA X.

*BRETTONE, indi BETTINA.*

*Brett.* Con questo suo fardonico parlare  
 Costui mi fa temer di qualche cosa.  
 Ah Bettina vezzosa, in qual periglio,  
 In quanti affanni questo cor trafitto  
 Per te sola si trova! Anima mia!  
 Ah Bettina, Bettina...

(a) Parte Don Gusmano.

*Bett.* È andata via  
 Per voi dacchè vi vidi.  
 Un giorno come questo  
 Non ho veduto mai così funesto.  
*Brett.* Ah che dici, ben mio? Che fu? Che avvenne?  
 Perchè sì pallidetta?  
*Bett.* Perchè sempre per voi patir mi spetta.  
*Brett.* Deh fa ch'io sappia il come?  
*Bett.* Or ve lo dico:  
 Sappiate... Come, che... Mi son scordata...  
 Ah sì, perchè si dice,  
 Che venga questa notte, ed il Castello  
 Per volermi pigliare.  
*Brett.* Piano, Bettina mia, non m'imbrogliare.  
 Che Castello? Chè notte?  
*Bett.* Sì, signore;  
 E poi, che Uffignoria...  
 Che lui... cioè il Tenente,  
 Verrà con molta gente;  
 E per ciò vado in fretta  
 A nascondermi in Casa di Lilletta.  
*Brett.* Ora comprendo ben. E Don Gusmano  
 Dunque si avvanza a tanto?  
*Bett.* A tanto, Signor sì: e ho inteso ancora,  
 Che ciò per colpa vostra, e causa mia,  
 Lo fa per la signora Gelosia.  
*Brett.* (Stelle, che scopro mai! Ma ti prometto,  
 Che refterai su l'onor mio deriso.)  
 Bella, non dubitar.  
*Bett.* E come posso  
 Con tanti affanni indosso,  
 Non temere, meschina?

Non pianger, poverina?

*Brett.* Con la certezza sol, che il tuo Brettone  
Ti ha già donato il core;  
E che fra poche ore  
Senza meno farai sua dolce Spofa.

*Bett.* Non la comprendo ben sì bella cosa.

*Brett.* Se conoscessi Amor, l'intenderesti.

*Bett.* Ma Amor non è la fame?

*Brett.* È un foco, una fornace,  
Che quanto scotta più, allor più piace.

*Bett.* Ah ditemi dov'è: chè s'egli scotta,  
Allor che sento freddo in sul mattino  
Da lui andrò a scaldarmi un pochettino.

*Brett.* (Oh tiranna innocenza!) Amore, o bella,  
Sia uomo, o sia pur donna, ognun lo porta  
Quasi con se nel petto.

*Bett.* Ma se ciò fosse vero,  
Risparmiar si potrebbe il scaldaletto.  
Ma piano... Che già parmi... Oh che calore! ...  
Che fosse questo Amore?

*Brett.* Dimmi, dimmi:  
Ti dice forse nulla?

*Bett.* Sì, Signore,  
Mi dice, e non mi dice.

*Brett.* E che ti dice mai? Parla, mio sole.

*Bett.* Dicendo sì mi va queste parole:

Alza gli occhi, e quello mira,  
Che non fo perchè sospira,  
Nè lo fare tanto tanto  
Più col pianto consumar.

Zitto, zitto.... Or se n'è andato ...  
E nel cor s'è ritirato...  
Piano, piano... Oh che romore!...  
Che calore! Mamma mia,  
Deh mi dite in cortesia,  
Che vuol dir quel tuppe tuppe....  
Che farà quel tuppe tappe....  
Deh mio Amore bello, bello...  
Via non più, non più martello,  
Ch'io mi sento già mancar. (a)

---

S C E N A X I.

*BRETTONE*, indi *Don TRIPPONE*.

*Brett.* Che grazia! Che bellezza! Orsù corriamo  
A togliere d'affanni la meschina.  
Riposa pur, Bettina;  
Che se Amor mi seconda,  
Domani da quest'onda,  
In compagnia di te, dolce mia Spofa,  
Daremo in un balen le vele al vento,  
A scorno del Rival per suo tormento. (b)

*D.Trip.* Dove, mio Capitan, così di furia?

*Brett.* (Oh incontro maledetto!) E nol sapete?  
Quando la sera imbruna,  
Vado sempre il mio Legno a visitare. (c)

(a) Parte. (b) (c) In atto di partire.

*D.Trip.* Eh fermati un tantin, t'ho da parlare.

Corpo di Citerèa!  
Se alcuno ti vedea  
L'avresti intimorito di paura.

*Brett.* Baron, tempo non ho. (Che seccatura!)

*D.Trip.* Mi spiego in un momento. Un caso, Amico,  
De' casi più tremendi, e inusitati,  
Mi tien fuor di me stesso,  
E da fare stupir l'un l'altro fesso.

*Brett.* Uccideste qualcun?

*D.Trip.* Sarebbe poco.

*Brett.* Perdeste dei quattrin?

*D.Trip.* Son bagattelle.

*Brett.* V'è in periglio l'onor?

*D.Trip.* Più peggio affai.

*Brett.* Dunque, che fu? che avvenne? cosa è stato? (a)

*D.Trip.* Perchè sono, meschino, innamorato.

*Brett.* E questo è tutto il mal? Anch' io lo sono,  
Nè so dolermi tanto.

*D.Trip.* Ma farai  
Corrisposto però?

*Brett.* So che l'adoro.

*D.Trip.* Anch'io per lei mi moro;  
Ma è tutto sparso al vento;  
E questo è quel che forma il mio tormento.

*Brett.* Consolatevi dunque. A rivederci. (b)

*D.Trip.* Fermati un altro poco.

*Brett.* Ho da far molto. (c)

*D.Trip.* Via, un tantin tantin.

*Brett.* Ma che volete? (d)

(a) Impaziente. (b) (c) Volendo partire. (d) Alterato.

*D.Trip.* Sapere almen vorrei,  
Se quella, che tu adori, è brutta, o bella;  
E ciò solo mi fia

Come per un sollievo al mio cordoglio.

*Brett.* In questo sì, che contentar vi voglio.

Dall' Occaso al Mezzogiorno,  
Da Levante a Tramontana,  
Tutto il Mondo intorno intorno  
Io girai; ma che per ciò?

Delle Belle ne ho vedute,  
Quasi certo un millione;  
Ma Baron, Baron, Barone,  
In ciascuna il suo malanno  
La mia vista ritrovò.

Chi scomposta, chi sconciata,  
Chi superba, chi sguajata,  
Chi più molle, chi più scaltra,  
Chi più furba di quell' altra:  
Ma, Baron, credete schietto,  
Che il composto, ed il perfetto,  
Che si scorge nel mio Bene,  
Non plus ultra dir si può. (a)



(a) Parte.





## SCENA XII.



*D. TRIPPONE solo.*

Io l'ho lasciato dir per convenienza;  
 Per altro la pazienza  
 Avrei di già perduto.  
 Io senza aver veduto  
 Città, Regni, Provincie, Isole, e Mari,  
 In questo poco Seno di Marina  
 La più bella trovai solo in Bettina.  
 Orsù, già che la notte è un po' avanzata,  
 Voglio farle una burla  
 Di andare adesso adesso a ritrovarla  
 Da femmina vestito; e in simil guisa  
 Le farò noto poi tutto il mio core,  
 E per lei quanto in sen mi punge amore.  
 Andiamo per di quà, per il Giardino,  
 Acciò nulla veder possa Giacinta.  
 Oh Ciel, che oscura notte!  
 Mi par d'esser rinchiuso in una botte. (a)



(a) Parte.



## SCENA XIII.



*LILLETTA sola.*

Non s'ode ancor nessuno. Da Bettina,  
 Pria che l'ora s'avanzi,  
 Vuo' andar per un pochetto,  
 Per non darle sospetto;  
 Che poi di nuovo li torno pian piano,  
 Per compir la mia burla a Don Gusmano. (a)



## SCENA XIV.



*D. GIACINTA sola per il Portone.*

Sono quasi due ore, nè si vede  
 Venir ancor mio Padre. Sola sola  
 Mi fa veder la notte tante cose.  
 Frattanto ch'egli torna, ho divisato  
 Di andare a trattenermi con Bettina;  
 E per passare qualche mezz'oretta  
 Le vuo' dire una bella favoletta. (b)

(a) Entra in propria Casa.

(b) Entra in Casa di Bettina.

## SCENA XV.

*D. GUSMANO con quattro Soldati, poi LILLETTA.*

*D. Gus.* Piano, pian... Pochitto, a poco...  
Sin rumor... ch'es este il loco...  
Via full' armi a riposar. (a)

*Lil.* Ho sentito un mormorio...  
Che il Tenente fosse, oh dio!  
Mi vuò un poco approssimar.

*D. Gus.* Chi va aglià?

*Lil.* (Oh me meschina!)

*D. Gus.* Arla ostè...

*Lil.* (Me poverina...  
Ah non posso più passar!)

## SCENA XVI.

*BETTINA dalla Casa di LILLETTA; e poi D. TRIPPONE  
vestito da Donna per la parte del Giardino.*

*Bet.* Sola sola son restata...  
Nè Lilletta è più tornata...  
Dal Barone è meglio andar. (b)

(a) Soldati riposan sull'armi avanti la Casa di Bettina.

(b) Entra in Casa del Barone per il portone.

*D. Trip.* (Oh che notte!.. Oh che oscurore!..)

*Lil.* (Vien più gente!...)

*D. Trip.* (Odo romore!...)

a 2 { (Stiamo meglio ad ascoltar.  
(Dietro qui mi vuò celar.) (a)

*D. Gus.* Chien s'avanza? Attras Caurone.

*D. Trip.* (Il Tenente è per Baccone.)

*D. Gus.* Se non parla, fu tirate.

*D. Trip.* (Oh che odor di schioppettate!  
Presto in Casa a ritornar.) (b)

## SCENA XVII.

*BRETTON con altri quattro Soldati, e DETTI; indi  
BETTINA ritornando per lo stesso Portone.*

*Brett.* Questo è il loco, amici miei...  
Come pur vi ho già predetto...  
E quantunque egli è oscuretto,  
L'uscio ben trovar saprò. (c)

*D. Trip.* (Più trovar non fo la via...)

*Brett.* Torni indietro chiunque sia.

*D. Trip.* (Più Soldati... E cosa è questa?...  
È diluvio... o è tempesta?...  
Dove mai mi falverò.)

*Bett.* All'oscuro, poverella,  
Sotto, e sopra ho ricercato;

(a) Si ritira verso la Casa di Bettina.

(b) (c) Accostandosi verso la Casa di Lilletta.

d

Ma nessun ho ritrovato,  
Fuor che un cane, che abbajò.)

*D. Trip.* (In quest'uscio, ch'è qui aperto,  
Zitto zitto or entrerò.) (a)

*D. Gusf.* (Quel senz'altro è il Capitano.)

*Brett.* (Quegli affè, ch'è Don Gusmano.)

*Bett.* (Vorrei andare... Vorrei stare...)

*D. Gusf.* (Vorrei dire...)

*Brett.* (Vorrei fare...)

*Bett.* }

*Brett.* } (Ah risolvere non so.)

*D. Gusf.* }



## SCENA XVIII.

*GEPPINO, e DETTI; poi LILLETTA per l'istessa parte, che si è ritirata.*

*Gepp.* (A quest'ombre, a questi orrori  
Se diceffi i torti miei,  
Ah pur troppo li farei  
Di pietade intenerir.)

*Lill.* (Pian pianino... torno a uscire...  
Per vedere... o per sentire...)

*Bett.* Se la porta più non trovo,  
Come mai farò a dormir?

*Gepp.* (Una voce lamentosa  
Or d'udir mi è parso quà!)

(a) *Entra in Casa di Lilletta.*

*Bett.* Oh che notte tormentosa!

*Lill.* (Qui vi è un uomo... E chi farà?) (a)

*Gepp.* (Che mai fosse mia Sorella?)

*Brett.* Orsù, Amici, la mia Bella

Presto andiamo a liberare;

Che se quel vuol contrastare,

Il valor deciderà. (b)

*Lill.* Don Gusmano... Siete voi?

*Gepp.* (È l'infida.) Sì; che vuoi?

*Lill.* Una mano in cortesia.

*Gepp.* Prendi pur, Mucciaccia mia. (c)

*Lill.* (Non intendo...)

*Gepp.* (Non comprendo...)

*Lill.* }<sup>a2</sup> (Questa cosa come va.)

*D. Gusf.* (Su, Compagni, con valore  
Presto, presto entriamo aglià. (d)

*Bett.* (Vuo' cercar da un Pescatore  
Qualche lume in carità. (e)



(a) *Incaminandosi verso Geppino.*

(b) *Entra con Soldati in Casa di Lilletta.*

(c) *Le dà la mano.*

(d) *Entra con Soldati in Casa di Bettina.*

(e) *Parte verso la sua Casa.*



## SCENA XIX.

BRETTONE conducendo per mano D. TRIPPONE,  
poi D. GUSMANO con D. GIACINTA, e DETTI.

- Brett.* No, non temer, mie viscere,  
Che fei in braccio a me.
- D. Trip.* (Oh che nottata torbida,  
Ch'è questa, oh dio, per me.)
- Lill.* (Le mani ha troppo ruvide;  
No, Don Gusman non è.) (a)
- Gep.* (Un schiaffo le darei  
Per la mancata fe.)
- D. Gus.* Mio Sole, mio bel Nume,  
Tu tremas, y porchè?
- D. Gia.* (In un cattivo impegno  
Io mi ritrovo affe.)
- D. Gus.* (Ma viene il Capitano.) (b)
- Brett.* (Ver quà viene il Tenente.)
- Lill.* } (Oh che romor di gente! ...
- Gep.* }<sup>a2</sup> Oh dio, che batticuor!)
- Brett.* (Coraggio.) Date il passo.
- D. Gus.* Il passo chiero anch'io.
- D. Trip.* Pietà dell'onor mio,  
Pietà del mio pudor.
- D. Gus.* Chien es? Che voi portate?
- Brett.* Io porto qui Bettina.

(a) Lasciandolo, (b) Incontrandosi oppostamente.

- D. Gus.* Bettina! Ostè està matto;  
È meco il mio tesor.
- D. Trip.* (Se qui mi dò a conoscere,  
Fo nascere un terror.)
- Brett.* Deh parla tu, confondilo,  
O bocca inzuccherata.
- D. Trip.* Ah che son sconquassata  
Da un fiero raffreddor.
- Brett.* Che voce maledetta!
- D. Gus.* Bettina vezzosetta,  
Confondi el Cavaliero. (a)
- D. Giac.* Andate, menzognero,  
Che siete un mancator.
- Brett.* Malnata, di', chi fei?
- D. Trip.* Signor, son Donzellina.
- D. Gus.* Ma che, non fei Bettina?
- D. Giac.* No, no, per tuo rossor.
- D. Trip.* Lasciatemi... (b)
- Brett.* Ti arresta... (c)
- D. Gus.* Tradizion es questa...
- Lil.* Che chiaffo!...
- Gepp.* Che fracaffo!...
- Tutti* { Un lume in cortesia,  
Un lume per favor.



(a) A Donna Giacinta.  
(b) Volendo fuggire.  
(c) Trattenendolo.



## SCENA XX.

BETTINA accompagnata da due Pescatori  
con fiaccole accese, e DETTI.

Bett. Correte, fate presto,  
Venite, o Pescator.

Tutti { Che stravaganza!...  
Che caso orrendo!...  
Questo è tremendo,  
Da istupidir.

D. Gus. (Dogna Giacinta!...)

Brett. (Betta! Il Barone!...)

D. Trip. (La Figlia!...)

D. Giac. (Il Padre!...)

Bett. (Qui stà Brettone!...)

Lil. (Io con Geppino!...)

Gep. (Squadre, e più squadre!...)

Brett.

D. Gus. { Oh che roffore!  
D. Trip. }<sup>a4</sup> Meglio è partir.

D. Giac.

Bett. { Oh che timore,  
Gep. }<sup>a3</sup> Meglio è partir.  
Lil.

Brett. Son sfordito! (a)

D. Gus. Resto insenfato! (b)

(a) Inca minandosi per partire a poco a poco.

(b) Come il Capitano per la parte opposta.

Bett. Io sudo, e palpito. (a)

D. Trip. Io son ghiacciato. (b)

Lil.

D. Giac. }<sup>a3</sup> Io resto stupid<sup>a</sup>,

Gep. } Nè so che dir. (c)

T U T T I.

Che caso strano!... (d)

Che scena è questa!..

Non ho più forza...

Non ho più testa...

Nè più prudenza

Da sofferrir.

Fine dell' Atto secondo.

(a) Come sopra verso la sua Casa.

(b) Lo stesso accostandosi verso il portone.

(c) Lillita, e D. Giacinta, ciascheduna per la Casa propria, e Geppino per l'altra parte.

(d) Voltandosi tutti.



## ATTO TERZO.

### SCENA I.

BRETTON, e GEPPINO.

*Brett.* Addio, Geppino mio.

*Gep.* Oh vi son fervo.

*Brett.* Presto, Bettina mia, corri, mi chiama.

*Gep.* Ma che, l'amate voi?

*Brett.* Se una prova  
Brami di quanto dico, in questo istante  
Fa che si porti a me; indi vedrai,  
Se contento ancor tu ne refterai.

*Gep.* Che fiate benedetto!..  
Oh chi l'avrebbe detto!..  
Vi vuo' bacciar la mano...

Io Cognato, signor, d'un Capitano?

*Brett.* Deh più non indugiar.

*Gep.* Corro a galoppo. (a)

*Brett.* Ascolta...

(a) Incamminandosi.

*Gepp.* Dite pure.

*Brett.* Indi col tuo Battel vanne alla Nave,  
E in nome mio colà fa preparare  
Almen per dieci, o venti un desinare.

*Gepp.* Benissimo: ho capito... Oh che contento!  
Se di piacer non moro, è un gran portento. (a)

### SCENA II.

BRETTON, indi BETTINA.

*Brett.* Alfine, o amico Amore, alfin pietoso  
Pur giunger mi facesti a quella meta  
Tanto da me bramata.

È ver, che un po' offuscata  
La mente mia si trova,  
Perchè non è mia pari;  
Ma i pregi suoi sì rari

Mi servono di conforto, e fermo dico,  
Che sopra di qualunque nobiltade  
Vanta un grado maggiore l'onestade.

*Bett.* Siete voi, mio Signore,  
Che cercate di me? Che mai bramate?

*Brett.* Bramo fra pochi istanti  
Di vederti mia Sposa.

*Bett.* Che vuol dir vostra Sposa?

*Brett.* Vuol dir, che tu sarai  
La metà di me stesso; e ch'io già sono

(a) Entra in propria Casa.

Di te l'altra metà .

*Bett.* Pian piano un poco :  
Pria di legarmi a voi ,  
I patti concertar vogl'io fra noi .

*Brett.* E quai patti , Ben mio ?

*Bett.* (Voglio provarmi  
A dargli gelosia . Scoprir vogl'io  
Se tutto del suo cor l'arbitrio è mio .)

*Brett.* Ebben , spiegati omai .

*Bett.* Quand'io sia vostra ,  
Consentirete voi , che ad altro oggetto  
Rivolga io mai di questo cor l'affetto ?

*Brett.* Che sfrano favellar ! Come in un punto  
Cangiafi tempre , e sì diversa sei  
Da quella semplicità ,  
Che apparisti finora ?

*Bett.* Spiegati pur , ch'io non t'intendo ancora .

*Bett.* Mi spiegherò . La libertà del core  
Coll'esser vostra Sposa  
Di perder non intendo . Io soggettarmi  
Non voglio ad altre Leggi  
Che a quelle del mio genio . A questo patto  
Accendasi per noi , se lo bramate ,  
Dell'Imeneo la face ;  
Ma odiar voglio , ed amar chi più mi piace .

*Brett.* Quand'è così , discioglio  
Ogni promessa , e t'abbandono . Affai  
Finora io m'ingannai  
Nel crederti capace  
D'un innocente amor . Son giunto a tempo  
A scoprir l'error mio :  
Nell'incoftanza tua ti lascio . Addio .

*Bett.* Vada ; fa ben così .  
Viaggj pur felice .  
Io resto un'infelice ;  
Ma sospirar non fo .

*Brett.* Vado , Signora sì .  
Il viaggiar mi piace .  
Lasciarla , oh dio , mi spiace ;  
Ma lagrimar non fo .

*Bett.* ( Non parte , il giurerei . )

*Brett.* ( Che ingrata , eterni Dei ! )

*Bett.* ( Smania . )

*Brett.* ( Che fo . )

*Bett.* ( M'adora . )

*Brett.* Addio , crudele , addio .

*Bett.* Ancor non se n'andò ?

*Brett.* Spiegate le vele  
Per l'onde tranquille :  
Mie care pupille ,  
Davver me ne vo .

*Bett.* Via su , quel crudele  
Portate in Levante :  
Co' baffi , e il turbante  
Un giorno il vedrò .

*Brett.* ( Che penso ? Che spero ?  
Si parta di quà . )

*Bett.* ( Ohimè , fa davvero ;  
Ohimè , se ne va ! )  
Zh.... zh.....

*Brett.* Dice a me ?

*Bett.* Chiamavo qualcuno ...  
Qui sola , cospetto ! ...

*Brett.* Ehm ... ehm .....

*Bett.*

Chi mi chiama?

*Brett.*

Tossivo un pochetto.

Son rauco, Madama.

Spiegate le vele

Per l'onde tranquille;

Mie care pupille

Davver me ne vuò.

*Bett.*

Via fu, quel crudele

Portate in Levante:

Co' baffi, e il turbante

Un giorno il vedrò.

*Bett.*

Portatemi a casa,

E poi partirete.

*Brett.*

Il braccio tenete,

E poi partirò.

*Bett.*

Che braccio? Che braccio?

La mano vogl'io.

*Brett.*

Ci ho gusto, Ben mio;

La mano ti do.

*Bett.*

Ci sei, traditore:

Volevi fuggire.

*Brett.*

Oh andate a capire!

Che Sposa! Che amore!

*Bett.*

Farete a mio modo?

*Brett.*

Sì, sì, batto sodo.

Che dolce contento!

È giunto il momento,

Che fa giubilar.

a 2

Vaghe aurette, — semplicette,

Se sapete cosa è Amore,

Vaghe aurette, — il nostro core

Deh venite a consolar.

## SCENA III.

GEPPINO, e DETTI.

*Gepp.* Signore, ho fatto tutto a meraviglia.  
Fra un'ora, o poco più, il desinare,  
Secondo disse il vostro Maggiordomo,  
All'ordine farà.

*Brett.* Bravo, Geppino.  
Intanto ti consola; e in tua Sorella  
La mia Sposa ravvisa.

*Gepp.* Oh Betta mia!  
Vien qui, dammi un abbraccio.

*Bett.* Sì, sì, mi abbraccia pur di tutto core. (a)

*Gepp.* Ma io resto però un Pescatore.

*Brett.* Di questo non temer. Mille zecchini  
Riposti per te sono;  
E ciò per ingegnarti io te li dono.

*Gepp.* Mille zecchini! Voi mi ravvivate.  
Mi comprerò più Legni,  
Farò Vascelli, e Barche,  
E col guadagno poi così pian piano  
Diventerò ancor io un Capitano.



(a) Si abbracciano.





## SCENA IV.

LILLETTA, e DETTI.

- Lil.* Geppin, perchè sì allegro?  
*Gepp.* Ah Lilla mia,  
 Vieni, che giungi a tempo. Già che Betta  
 Col Capitano si è sposata adesso,  
 Su facciamo ancor noi, cara, l'istesso.  
*Bett.* Lilla, fai che son Sposa?  
*Lil.* (Oh rabbia!) Mi consolo; e il Cielo, Amica,  
 Sempre per te così propizio fia.  
*Gepp.* Dunque dammi la man.  
*Lil.* Prendila, via.



## SCENA ULTIMA.

D. TRIPPONE, D. GUSMANO, D. GIACINTA,  
e DETTI.

- D. Trip.* Eccoli giusto in tempo.  
*Bett.* E in tempo, amici,  
 Giungete, ed opportuni.  
*D. Trip.* Le Nozze di mia Figlia col Tenente  
 Stabilite già son, Signori miei.  
*Bett.* E di altri due Imenei

- Rallegrarvi nel punto ancor possiate,  
 Per essere Betta, e Lilla maritate.  
*D. Trip.* (Corpo d'Epaminonda!)  
*D. Gus.* E son gli Sposi?  
*Bett.* Gli Sposi, o Don Gusmano,  
 Uno è Geppino, e l'altro è il Capitano.  
*Gepp.* Il Baron par che manchi.  
*Lill.* Oh come è impallidito!  
*Bett.* Ma che, si sente male?  
*D. Trip.* (Questo colpo per me fu assai mortale.)  
*D. Giac.* Caro Padre, che fu?  
*D. Trip.* (Disinvoltura.)  
 Nulla, Giacinta mia;  
 Fu di testa un vapor. Orsù, Signori,  
 Tal dì per festeggiar con più allegria,  
 V'invito quanti fiete  
 Con noi a desinare.  
*Bett.* Oh questo no, che ho fatto preparare.  
*D. Gus.* Aonde, Amico mio?  
*Bett.* Allestire fec'io  
 Il tutto in sulla Nave; che domani  
 L'ancore vuo' salpar da questa Terra,  
 Per condur la mia Sposa in Inghilterra.  
*Bett.* Presto andiamo, che ho fame.  
*D. Trip.* (Oh che veleno!  
 Che geloso furor soffrir mi tocca!  
 Mi cascò la polpetta dalla bocca.)  
*D. Gus.* Amicos, dunque andiamo.  
*D. Giac.* Andiamo dunque, Amici.  
*Bett.* Io vi precedo,  
*Lill.* Son pronta.  
*Gep.* Ed io son lesto.

*D. Trip.* Andiamo già ch'è questo .

( Chè mangiando , e bevendo a crepacore ,  
Spero che svanirà tutto il dolore . )

*Tutti* { Presto , presto andiamo , Amici ,  
Sulla Nave a desinar .

*Fine del Dramma .*